

31 marzo 2010

La Russia, il controllo del pluralismo e la libertà di Internet

Laura Petrone^(*)

A vent'anni dall'avvio delle prime riforme politiche ed economiche la Russia non può con tutta evidenza definirsi una democrazia sul modello occidentale; tuttavia essa non è certamente ritornata al puro potere autoritario intriso di ideologia comunista e forte di un apparato burocratico repressivo. La Russia è ormai perfettamente integrata nei circuiti della globalizzazione economica e ha visto di recente il costituirsi di un nucleo stabile di classe media. Al tempo stesso, tuttavia, l'adozione delle norme che governano uno Stato di diritto e che garantiscono il pluralismo tanto spesso invocate dall'élite politica, si risolvono di frequente in una pura e semplice facciata. Da qui il carattere ibrido di un ordinamento politico-istituzionale che associa al multipartitismo e alla periodicità delle elezioni la limitazione di una genuina e aperta competizione elettorale, al riconoscimento formale delle diverse forme della società civile la circoscrizione delle sue opportunità di espressione e di contestazione.

Come tutte le moderne società politiche, la Russia è interessata da un certo grado di pluralismo direttamente legato ai processi di differenziazione sociale e sviluppo economico caratteristici della modernità; ma l'integrazione nell'economia globale, accanto ai benefici di natura economica, inevitabilmente comporta una maggiore esposizione alle influenze esterne. La strategia messa in pratica dalla leadership russa è quella di non bloccare il flusso di informazioni e di non eliminare le principali istituzioni democratiche, conservando al tempo stesso il controllo delle fonti del pluralismo più importanti: l'élite al potere sa bene che per promuovere la competitività del paese deve essere garantito ai propri cittadini ampio accesso alle reti globali. Al tempo stesso, tuttavia, essa si assicura che tale apertura non si risolva in un indebolimento dell'interesse nazionale, delineando di volta in volta i confini fluidi del grado di pluralismo accettabile. In particolare, con riguardo al sistema dei media in Russia il diritto alla libera informazione viene garantito *de jure* dalla Costituzione e da diverse leggi federali, ma *de facto* viene sottoposto a pesanti restrizioni: si registrano forme di controllo delle principali fonti d'informazione (televisione e giornali) attuate dal potere politico sia direttamente attraverso la nomina di personalità vicine al Cremlino nei posti chiave dei principali canali d'informazione, sia indirettamente attraverso la dipendenza finanziaria dai sussidi statali per l'uso di strutture radio-televisive. Inoltre, accanto all'uso non coercitivo del controllo dell'informazione non mancano il ricorso alla forza nei confronti di giornalisti e attivisti dissidenti.

L'accesso stesso alle fonti informative risulta diseguale per i giornalisti, laddove le autorità garantiscono privilegi nella raccolta di notizie ai media più vicini al governo. In generale, spicca l'idea di un'informazione come mezzo di supporto delle politiche del potere politico piuttosto che di contrapposizione o denuncia, idea spesso condivisa tra gli stessi giornalisti e la popolazione. Rispetto a ciò Internet rappresenta tra i più praticabili canali di accesso alla libera informazione, benché si riscontri un divario enorme tra Mosca e le altre città nella sua diffusione. Del resto, se da un lato i leader politici hanno spesso invocato la necessità di una maggiore supervisione dei contenuti disponibili in rete, tali controlli non sono stati sinora implementati.

Infine, bisogna notare quanto l'avvento delle "rivoluzioni colorate", avvertite da Mosca come minaccia per gli equilibri politici interni, abbia fornito un ulteriore pretesto per rafforzare la regolamentazione del sistema informativo; in questo senso, provvedimenti quali l'irrigidimento della legislazione sulle Ong e sui media, quest'ultimo nella forma della "Legge sull'estremismo", rientrano in una strategia preventiva rispetto alle pressioni "destabilizzanti" provenienti dall'esterno.

La ricerca ISPI analizza le dinamiche politiche, strategiche ed economiche del sistema internazionale con il duplice obiettivo di informare e di orientare le scelte di policy.

I risultati della ricerca vengono divulgati attraverso pubblicazioni ed eventi, focalizzati su tematiche di particolare interesse per l'Italia e le sue relazioni internazionali.

**ISPI
Palazzo Clerici
Via Clerici, 5
I - 20121 Milano
www.ispionline.it**

© ISPI 2010

(*) Laura Petrone è dottoranda in Scienza Politica presso l'Università di Bologna con borsa di ricerca presso la Vysshaya Shkola Ekonomiki di Mosca.